

Trascrizione della meditazione di don Walter Crippa

Maccio, 22 ottobre 2023

Rivista da lui.

Quanto vi dirò ora, saranno solo alcune suggestioni che nascono da un ascolto sempre più silenzioso e contemplativo dell'atto di Consacrazione.

Questa Consacrazione alla SS. Trinità è stata suggerita – rivelata – nel 2018, durante la *Peregrinatio Mariae* fatta in diocesi di Como, con la statua della Madonna di Gallivaggio, Madre della Misericordia.

Mi introduco leggendo un passo del vangelo di san Luca, che mi sembra molto opportuno:

“Mentre si avvicinava Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono “Passa Gesù il Nazareno.” Allora gridò dicendo: “Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me!” Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!” Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da Lui. Quando fu vicino gli domandò: “Che cosa vuoi che io faccia per te?” Egli rispose: “Signore, che io veda di nuovo!” E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato.” Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio e tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio”.

Desidero sottolineare soltanto **tre frasi importanti** di questo brano:

1) Questo pover'uomo, cieco, abbandonato ai lati della strada, il quale non sa bene se sopravvivrà fino a sera o al giorno dopo, sente trambusto attorno a sé e domanda: **“Ma che cosa sta succedendo?”** La risposta che gli vien data è: **“Passa Gesù il Nazareno”**, cioè sta passando Dio.

Ed è vero: **qui – voglio dire a Maccio – Dio è passato, anzi, è presente.**

Questa, dopo le indagini di due Commissioni Teologiche e la dichiarazione del prefetto del Dicastero della Dottrina della Fede (***“Tuttavia, riconoscendo certi segni di una azione dello Spirito in mezzo questa esperienza....”***) non è più una suggestione di alcuni “visionari” del luogo, ma è la Chiesa a riconoscere questo passaggio di Dio oggi.

Dio è sempre in mezzo a noi, ma il fatto che abbia di nuovo parlato di Sé e richiamato il mistero centrale della nostra fede, forse può significare che Egli ha visto ai margini di questo mondo l'uomo ancora “cieco”!

E noi possiamo veramente constatare la nostra grande cecità, specialmente in questi tempi, in questi giorni.

Ho letto alcune pagine degli Scritti del 2001. Già lì, questo Signore aveva detto ciò che sarebbe avvenuto in questi tempi.

Questa riflessione cosa deve suscitare in noi alcuni interrogativi?

Voi siete arrivati qui per conoscere queste cose, per “toccarle con mano” e fra poco farete l'atto di Consacrazione:

quale desiderio avete nel cuore?

Perché siete venuti qui?

Perché volete fare questo atto di Consacrazione?

Ognuno ha le sue risposte.

Però ponetevi la domanda: perché questo cieco, quando sente che passa Gesù il Nazareno, cioè il Signore, si mette a urlare con tutta la sua voce che ha in corpo?

E cosa dice? Una frase molto semplice: **"Gesù tu sei figlio di Davide."** Cioè tu sei il Messia, quindi **abbi pietà di me.**

2) Qual era il suo grande desiderio? "Signore che io veda di nuovo"

Noi cosa vogliamo vedere di nuovo?

Siete venuti qui per vedere che cosa?

Dovete darvi una risposta, altrimenti tornate a casa avendo soddisfatto un po' della vostra curiosità, senza però che nulla cambi, cioè senza incontrare il Signore che passa.

Certamente, credo che abbiate tutti dentro un desiderio grande.

Sicuramente **non è una guarigione dalla cecità fisica**, ma qualcosa di profondo, che a volte intristisce e rende amara un po' la nostra esistenza e la nostra vita. E se andiamo ad indagare in profondità che cosa realmente rende amara la nostra vita, non sono solo i casi della vita che ci succedono, ma la più **grande sofferenza** che percepiamo è di **non riuscire mai ad afferrare veramente la Vita**, con la V maiuscola, quella vita che realmente non ha inizio e non ha fine, quella Vita per cui ci sentiamo fatti, ma che non riusciamo mai a possedere in pienezza.

Forse è per questo che **Dio ha voluto abitare il tempo**: perché sapeva benissimo che noi esseri umani siamo incapaci di afferrarLo subito e di contenerLo, abbiamo bisogno di tempo, abbiamo bisogno di far crescere dentro questo desiderio, un desiderio che nasce proprio da una incompiutezza, da qualcosa che manca, che manca sempre, ma che ci è promesso!

Se dentro di noi troviamo oggi questo desiderio e lo percepiamo anche minimamente, allora oggi Dio dice a noi: ***"Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato."***

Ecco questa cosa dobbiamo proprio viverla oggi – un po' tutti i giorni certamente – ma oggi in modo particolare. Perché? Perché è vero che il Signore “oggi” dice a noi questa cosa, e la dice in modo particolare qui, non perché altrove non la dice mai, ma perché comunque Lui ha voluto che qui fosse detta questa parola e udita questa parola in maniera più forte ed efficace.

Che cosa dobbiamo realmente percepire?

Questa mattina, mentre riflettevo sulla la parola di Dio nel profeta Isaia, mi sono soffermato su queste parole di Dio: ***"Fuori di Me non c'è Dio, non c'è nulla fuori di Me"***.

Ed è forse per questo che sento forte il desiderio di Lui.

Davvero io non sono niente e non sarei niente se Lui non mi avesse creato in Se stesso, fatto esistere in Sé. Io non sono nulla se Lui non mi dona alcuni talenti, per cui riconosco che io sono tutto “cosa” Sua, e tutto quello che ho è Suo.

Accorgersi di questa cosa, significa da una parte provare un senso po' di frustrazione, perché dico: **"Possibile che io sono così niente? Possibile che proprio da me non posso fare nulla?"**

Risposta: Sì, è vero, tu non sei niente, eppure Dio ti dà ogni giorno, mi dà ogni giorno, la ricchezza dei suoi doni per cui mi dice **"Ecco vivili! Prova anche tu a essere e a fare quello che faccio io!"**

Però bisogna **avere il coraggio di riconoscere la propria pochezza e che tutto è dono**, tutto: io, voi, le cose che ci sono attorno, tutto è un dono quotidiano da parte di Dio.

Io credo che quando uno arriva a comprendere queste cose allora incomincia a **"vedere"**. La vita incomincia veramente a prendere Vita. E si comincia ad essere molto più sereni, molto più tranquilli, molto più veri.

Comincio ad essere molto più vero perché ho il senso dei miei limiti, ma anche dei doni che ho; perché percepisco che quello che ho, che sono, seppur poco, è bello regalarlo anche agli altri.

Ma perché? Perché Dio ha fatto così, e **io esisto in Dio.**

Io credo che questo sia proprio l'atto di fede che siamo chiamati a fare ogni giorno della nostra vita.

Per cui essere gelosi, essere prepotenti, cercare l'applauso della gente per sentirsi sempre stimati.....Non me ne importa più nulla!

La cosa importante è che, quello che il Signore mi ha dato, riesca in qualche modo a comunicarlo.

Poi cosa succederà?

Lasciamo fare a Dio!

Allora domandiamoci: ma questa cosa, oggi, sta capitando proprio a noi?

Sì, sta passando e ci dice: **"Oggi guarda chi sei, guarda cosa ho fatto per te e di te! E tu sei qui, oggi! Tu sei qui! Abbi di nuovo la vista!"**

E avere la vista vuol dire proprio riconoscere quello che diceva anche Gesù nel vangelo **"Rendete a Dio quello che è di Dio!"**

E cosa dobbiamo rendere a Dio? Beh... noi stessi. Ma soprattutto rendere a Dio questa capacità di riconoscerlo nella nostra vita.

Quando voi farete la Consacrazione, direte queste parole molto belle :

"Con questa solenne professione, oggi qui, ai piedi del Tuo Santo Altare, riaffermiamo con forza il Cuore e il Centro della nostra Fede: Credere in te Unico Vero Dio Trinità Santissima, e nel Tuo Unico Figlio Gesù Cristo, che è Verbo Incarnato e ha sofferto, è morto e risorto per noi."

Noi non affermiamo un Dio qualunque. **Il nostro Dio è "Unico e Vero Dio, Trinità Santissima"** che si è manifestata proprio attraverso l'Incarnazione, la Passione, Morte e Risurrezione del Figlio.

Anche il catechismo della Chiesa cattolica dice la stessa cosa:

"Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana".

E poi soggiunge: **"soltanto Dio può darcene la conoscenza rivelandosi come Padre Figlio e Spirito Santo,"** che ha fatto appunto attraverso l'Incarnazione la Passione e Risurrezione, ma che ha richiamato con forza qui, in questi anni, per tutta quanta la Chiesa. E che finalmente, dopo vent'anni, la Chiesa ce l'ha fatta a riconoscerlo!

Ma questo è giusto che sia così.

Ma come entrare in comunione con questo Dio oggi, con questa Trinità?

Non si tratta solo di comprendere con la mente il mistero della Trinità, anche perché sarebbe un'impresa folle, ma di entrare invece in questo vortice di Vita e di Amore che la Trinità stessa, anche oggi, mette in atto per noi.

Ed è una cosa bella quello che dice la Consacrazione:

“Così, o Sommo Dio, ci risuonano forti le Sue parole che in Lui, [è cioè in Gesù] ,vediamo anche Te, Padre nostro Amabilissimo, nella comunione d'Amore dello Spirito Santo che è in noi e da Voi, ed è Dio, e prega per noi e ci ispira questa supplica accorata e piena di confidente abbandono a Te, Dio Uno, Trinità Santissima. E di questo sommo e grande dono siamo fortemente grati e consapevoli confermati nella fede dalle parole del Tuo figlio che, dove siamo riuniti nel Suo nome, Voi venite e Vi manifestati a noi. Tu, o Uno e Solo Dio, Trinità Santissima vieni a noi nel vincolo dell'amore più profondo con Te che solo la preghiera può dare!”

Come, dunque, entrare in comunione con la Trinità?

L'unico modo è la **preghiera**.

Ma quante volte abbiamo pregato? Un sacco di volte.

Ma quante volte abbiamo lasciato pregare lo Spirito Santo in noi?

Il segreto sta proprio lì ed è proprio Lui che prega per noi e ci ispira questa **supplica accorata**.

Recitare la Supplica di Consacrazione come qualsiasi altra preghiera, ma in modo particolare questa, non è raccontare una bella filastrocca anche perché è lunghissima e non finisce mai.

Invece la prima cosa da fare è **invocare il dono dello Spirito Santo** e dirgli :

per favore prega Tu per me, prega Tu con me, prega Tu in me, perché soltanto attraverso la preghiera, e una preghiera fatta insieme, si entra in comunione con la Trinità, come ha detto Gesù ***“là dove due o tre o più sono riuniti nel mio nome noi verremo a lui”***.

Infatti si dice proprio questo nella Supplica:

“E quale meraviglia constatare nella preghiera che, nel tuo Mistero di Unità, Tu sei indissolubile Trinità per cui ci insegniregarTi nel Tu a Te Unico e solo Dio nel Tu a Te, o Trinità Santissima, e nella bellezza di un Voi ,come Tu, o Dio Uno e Trino, nel Tuo mistero, sei Dono d'amore reciproco, e come anche il Tuo Figlio ci rivelò nel dire riguardo a Te «Noi verremo a lui» quando ci esortò alla preghiera, da soli o in comunione con i fratelli, abbandonati all'ascolto e al dialogo con TE!”

Quindi la prima cosa da fare è proprio invocare lo Spirito Santo mentre reciterete questa lunghissima supplica di Consacrazione che, però, deve essere ripresa poco a poco durante i prossimi giorni anche personalmente per comprenderla, perché non è facile.

Se attraverso la preghiera scatta questa comunione con la Trinità, l'atto di Consacrazione che senso acquista?

La Consacrazione diventa la decisione di vivere proprio conforme a quello che sto vedendo e che la Trinità mi sta facendo vedere di Sé e di me e ciò che la Trinità mi dice quello che io sono, nei suoi riguardi, dentro di lei, i doni che ho ricevuto e la prima cosa che la Trinità ci dirà è proprio questo:

- **riconosci i tuoi peccati perché è l'unico modo affinché tu possa riconoscere la mia misericordia nei tuoi confronti.**

Infatti l'atto di Consacrazione dirà all'inizio:

“Ecco , noi ci consacriamo a Tequale sacrificio di espiazione per le nostre mancanze, per le nostre infedeltà, per i nostri peccati Perché rifatti nuovi in Te.....possiamo essere testimoni di Te che sei Misericordia senza fine!”

Quindi se veramente siete decisi a fare questo atto di Consacrazione la prima cosa da fare non è chiedersi: *Adesso cosa devo fare per gli altri?*

Incomincia a vedere **che cosa il Signore ti chiede, come ti sta rinnovando e come ti offre la sua misericordia.**

Poi arrivano anche i percorsi di questa Consacrazione .

Cioè una volta che tu hai compreso veramente come la misericordia di Dio ti sta rivalutando, ti sta facendo prendere coscienza dei doni che ti ha dato, di quello che tu sei riuscito a distruggere con le tue scelte e poi ti dice *“Adesso ricominciamo a ricostruire qualcosa insieme”*, allora è soltanto in quel momento che uno incomincia a dire: ***“Sono a tua disposizione Signore”***

E il Signore dove ci manda? In quali i contesti ci dice di consacrarci?

Ne vengono indicati **cinque** :

- il primo è proprio questo: **l'unità della Chiesa.**

Io aggiungo per l'unità **nella** Chiesa che si costruisce nella comunione con il Papa – e al giorno d'oggi mi sa che è una bella sfida – siamo sorretti dalla speranza fondata sulle parole di Gesù Cristo che ***“sulla tua Chiesa mai prevarranno gli Inferi”***.

Dobbiamo essere preoccupati del fatto che molti non vogliono questa unità!

E questa cosa è possibile quando appunto ci lasciamo tentare in maniera semplice e tranquilla perché il demonio vero non si manifesta solo quando possiede qualcuno, ma si manifesta quotidianamente nella nostra vita in maniera subdola dicendo “ ...*ma no hai ragione tu guarda che sta sbagliando quello lì...*” “*ma figurati tu sai qual è la cosa giusta, l'hai studiata, l'hai capita, l'hai compresa ... che stanno combinando!... ma vedi che ti imbrogliano, non vedi che appunto la Chiesa chiede una cosa poi ne fa un'altra, non ti accorgi che i preti sono un gran pasticcio? Perché devi ammazzarti, devi farti in quattro per poter costruire una unità? Chi te lo fa fare?....”*

Questi sentimenti che abbiamo dentro sono i più pericolosi.

Allora consacrarci per costruire l'unità nella Chiesa vuol dire cambiare mentalità.

Non vuol dire che la Chiesa ha sempre ragione in qualsiasi modo. Però certamente dove il Papa e i Vescovi ci indicano **qual è il percorso, dobbiamo seguirlo**, ossia dobbiamo **creare questa unità**.

Se no, "consacrarsi" cosa vuol dire?

- Il secondo ambito sono **le nostre famiglie**

“Ci consacriamo e ci offriamo per tutte le nostre famiglie su cui tu Trinità hai costruito il tuo Progetto d'Amore per il mondo facendole specchio dell'Amore Indissolubile di Te, o Trinità.”

Anche qui ciò che io constato, è che le famiglie stanno “saltando” alla grande, tutte, anche le più belle, quelle che davano maggior sicurezza e scelte per il futuro.

Perché? Perché **la famiglia** realmente è **l'immagine esatta della Trinità in mezzo a noi**.

La famiglia è lo strumento, è il luogo dove la Trinità ha deciso di insegnare all'uomo ad amare. Tolta quella, l'uomo non è più capace di amare perché non lo apprende più.

- Nel passo successivo si dice che ci si consacra per **il mondo**:

“Ci consacrriamo e ci offriamo per il Mondo, ... affinché siano risanate le ingiustizie e le disuguaglianze, frutto dell’egoismo e dell’indifferenza e questo perché tutto è un dono...”

Ma se non capisco che tutto ciò che io sono e che ho è un dono di Dio come faccio a capirlo per gli altri? È impossibile. Voi fra poco vi consacrate per questo, per cui se non avete intenzione di farlo non fate la Consacrazione.

- L’altro ambito è **la pace**

La pace certamente non si costruisce in quattro e quattr’otto, perché ci sono anche ragioni politiche, economiche, culturali su cui bisogna lavorare però certamente se non riconosciamo anche negli altri questa presenza di Dio è difficile andare d'accordo.

- Infine ci si consacra per **gli ammalati e i sofferenti**

non soltanto perché fanno fatica ad andare avanti e a vivere perché soffrono, ma perché è proprio lì che il Signore si manifesta in tutta la sua verità. Il crocifisso è lì, la Trinità è lì, perché la passione e la morte sono parte integrante proprio del dono che la Trinità ha fatto di se stessa a noi.

La cosa che volevo proprio suggerirvi è che chi non se la sente di fare questa Consacrazione, perché la sente troppo impegnativa, aspetti; ma chi decide di farla, perché è una buona cosa, pur nella fatica e nella sofferenza e nelle difficoltà che incontrerà, la faccia diventare veramente la ragione del suo essere cristiano e persona. Allora veramente il frutto di questa Consacrazione sarà **il poter percepire realmente la presenza di Dio nella propria vita** e quindi la bellezza di dare la propria vita anche agli altri.